

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 26 GENNAIO 1951

(37<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDI

del Vice Presidente JANNELLI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

«Aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della Stazione zoologica di Napoli» (N. 1449)  
(Approvato dalla Camera dei deputati):

QUAGLIARIELLO, relatore . . . . .	Pag. 432
LAMBERTI . . . . .	432
PRESIDENTE . . . . .	433 e passim
TONELLO . . . . .	433
JANNELLI . . . . .	433
CIASCA . . . . .	433
DE SANCTIS . . . . .	434
GIARDINA . . . . .	434

«Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idrobiologia "Marco De Marchi" in Pallanza» (N. 1452)  
(Approvato dalla Camera dei deputati):

JANNELLI, relatore . . . . .	434
------------------------------	-----

«Aumento del contributo annuale dello Stato nelle spese per l'edizione nazionale dei classici greci e latini» (N. 1451) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CIASCA, relatore . . . . .	Pag. 435
----------------------------	----------

«Concessione di un contributo fisso di lire 20.000.000 da parte dello Stato, a favore della libera Università di Camerino» (N. 1475)  
(Approvato dalla Camera dei deputati):

FILIPPINI, relatore . . . . .	435 e passim
TONELLO . . . . .	436
CARELLI . . . . .	436
LOVERA . . . . .	436
MERLIN Angelina . . . . .	436
PRESIDENTE . . . . .	436

(Seguito della discussione e rinvio)

«Disposizioni relative alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare» (N. 1360):

GELMETTI, relatore . . . . .	437 e passim
PRESIDENTE . . . . .	437 e passim
ROLFI . . . . .	437 e passim
TONELLO . . . . .	437 e passim
LAMBERTI . . . . .	438 e passim
LOVERA . . . . .	438 e passim
MAGRÌ . . . . .	438 e passim
CERMIGNANI . . . . .	438 e passim
MERLIN Angelina . . . . .	439 e passim
CARISTIA . . . . .	439
RUSSO . . . . .	439
TIGNINO . . . . .	442
VISCHIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	442 e passim

La riunione ha inizio alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Banfi, Caristia, Cermignani, Ciasca, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lambertini,

Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Quagliariello, Rolfi, Russo, Tignino, Tonello, Tosatti, Canonica e De Sanctis.

È presente, altresì, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, il senatore Carelli.

Interviene l'onorevole Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

MAGRÌ, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della Stazione zoologica di Napoli » (N. 1449)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della Stazione zoologica di Napoli ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

QUAGLIARIELLO, *relatore*. Il disegno di legge in esame è stato presentato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto col Ministro del tesoro, ed è stato già approvato dalla Commissione competente della Camera dei deputati; esso ha ricevuto, inoltre, il parere favorevole dalla Commissione di finanza.

Si tratta in sostanza di aumentare il contributo annuale dello Stato in favore della Stazione zoologica di Napoli da lire 125.000 a lire 10.000.000. L'aumento è cospicuo; però vi prego di tener presente l'importanza dell'Istituto di cui si tratta. Qualcuno tra voi forse non è competente di biologia; e mi sembra, pertanto, opportuno da parte mia accennare a quel che rappresenta la Stazione zoologica di Napoli non solo per il nostro Paese, ma anche per tutto il mondo.

Essa è veramente un faro di luce nel campo della scienza biologica: fu fondata nel 1872 da Antonio Doria e dapprima sorse come una piccola stazione di ricerca, a Messina; passò poi a Napoli ampliandosi sempre di più sul terreno che fu ceduto dal Governo e raggiungendo attualmente una ampiezza relevantissima. In

un primo tempo in quel centro ci si occupò di zoologia, poi anche di biologia. Ricordo come la Stazione di Napoli dopo la prima guerra mondiale divenne Ente autonomo; la sua presidenza fu posta sotto la sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione e fu affidata al Sindaco di Napoli e ad una Commissione, presso la quale erano un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche ed, infine, uno del comune di Napoli.

Non posso qui accennare alle ricerche fatte nella Stazione zoologica di Napoli; posso, però, dire che gli uomini più illustri della scienza biologica hanno lavorato presso di essa, alcuni dei quali in tempi recenti conseguirono anche il premio Nobel. Mi piace ricordare anche come in occasione di un Congresso tenutosi venticinque anni dopo la fondazione della Stazione in una dichiarazione firmata da duemila biologi di tutto il mondo è affermato che non si sarebbe potuto dire che cosa sarebbe stata la biologia se non fosse esistita la Stazione zoologica di Napoli.

Oggi in essa lavorano uomini di tutto il mondo, senza distinzione di razza, di religione, di Paese; tanta è l'importanza dell'Istituto che tutti i Paesi mantengono nel suo seno dei tavoli di studio allo scopo di mandarvi coloro che desiderano lavorare in questo settore scientifico.

Di qui la necessità di aumentare il contributo annuale dello Stato a favore della Stazione, perchè la somma attualmente erogata dallo Stato è irrilevante e non basta neppure per la manutenzione del battello per la pesca d'alto mare. Riflettano gli onorevoli colleghi della Commissione alle spese che la Stazione deve sostenere per il gran numero dei tecnici e del personale in genere a sua disposizione, nonchè per la manutenzione costante della circolazione dell'acqua nell'acquario. Inoltre le necessità dell'Istituto sono in continuo aumento; la tecnica richiede, infatti, tali mezzi che occorre che lo Stato accresca il contributo annuale.

Dopo queste brevi delucidazioni, non mi resta che proporre agli onorevoli colleghi di voler approvare il disegno di legge al nostro esame.

LAMBERTI. Spero che sul presente disegno di legge si possa raccogliere la unanimità dei consensi. E ciò, oltre che per

i meriti della Stazione zoologica di Napoli, meriti che ci ha ricordati con molta passione l'onorevole Quagliariello, anche perchè il provvedimento incarna un voto espresso dal Senato, che, cioè, agli Istituti di ricerca scientifica si faccia nel nostro bilancio più larga parte di quanto finora non accade. Forse sarebbe il caso di profittare di questa circostanza per chiedere che sia messa allo studio di una Commissione ministeriale il problema, in modo che, anzichè questi provvedimenti venire al nostro esame alla spicciolata, siano presentati in una forma coordinata, e anche sul piano comparativo delle varie necessità delle singole istituzioni.

Sul presente disegno di legge, il quale tra l'altro ha il merito di essere stato già approvato dalla Camera dei deputati e può essere, quindi, rapidamente varato, siamo tutti d'accordo; ma ricordo, per esempio, che quando noi votammo il disegno di legge relativo all'Istituto di geofisica ci furono alcune lamentele da parte dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento e da parte di colleghi anche del Senato, nel senso che si era provocato un forte squilibrio tra il contributo concesso all'Istituto di geofisica e lo stato di abbandono in cui sono altri Istituti. Ritengo, quindi, opportuno un riordinamento organico di tutta la materia.

PRESIDENTE. Desidero informare che un Comitato, come vagheggia l'onorevole Lamberti, è in via di formazione, comitato costituito di cinque senatori, tra i quali l'onorevole Castelnuevo e il vostro Presidente, e di cinque deputati.

I nomi dei componenti sono stati già designati dal Ministro della pubblica istruzione, e le due Presidenze, quella della Camera dei deputati e quella del Senato, stanno prendendo accordi per varare definitivamente il Comitato che avrà l'incarico di studiare l'intero problema della ricerca scientifica in Italia e di suggerire quei provvedimenti che si ritengano più adatti per promuovere tali studi. Si tratta di una proposta che io avevo fatto un anno fa, che fu inserita nella mia relazione al bilancio, che, poi, diventò ordine del giorno dell'onorevole Castelnuevo e che oggi, ad un anno di distanza, ha ricevuto attuazione.

TONELLO. Le parole pronunciate dall'onorevole Presidente mi danno occasione di esprimere il voto che venga realizzato quanto

egli ci ha detto, allo scopo di finanziare adeguatamente quegli Istituti italiani che danno maggiore garanzia di adempiere alla loro funzione. Le ricerche scientifiche sono legate alla sorte del Paese e da per tutto esiste una intensa febbre di ricerca, perchè il mondo non cammina attraverso le chiacchiere dei filosofi, ma attraverso ...

PRESIDENTE. Anche attraverso le chiacchiere dei filosofi, onorevole Tonello!

TONELLO. Mi auguro insomma che la Commissione possa efficacemente adempiere al suo compito e, per il momento, con tutto il cuore, dichiaro di votare in favore del disegno di legge in esame.

JANNELLI. Sono lietissimo di dare il mio voto entusiastico per l'approvazione del disegno di legge, e ciò non solo a nome mio, ma anche a nome dei colleghi del Gruppo socialista. La Stazione zoologica di Napoli, infatti, ha un valore morale altissimo non solamente per Napoli e per l'Italia, ma anche per il mondo. Come ha detto benissimo il senatore Quagliariello, la Stazione zoologica di Napoli è conosciuta da per tutto e da tutte le parti del mondo convergono ad essa studiosi. Occorre poi notare — fatto davvero significativo — che la Stazione riscuote il concorde, affettuoso pensiero di tutti i napoletani, dal popolo minuto agli studiosi; è quindi opportuno, anzi necessario, che un contributo maggiore sia dato all'Ente in modo che esso possa meglio assolvere alle sue funzioni.

CIASCA. Dichiaro di votare con grande piacere in favore del disegno di legge. In merito alla proposta dell'onorevole Lamberti, insisto come insistetti l'anno passato a proposito del bilancio della pubblica istruzione, che, cioè, quando si parla di ricerca scientifica si deve pensare anche ai mezzi che sono indispensabili per questa ricerca. Occorre inoltre precisare che è necessario provvedere non soltanto alla ricerca scientifica vera e propria, ma anche alle ricerche delle cosiddette scienze morali, scienze sulle quali ho avuto già l'occasione di richiamare l'attenzione del Senato, date le difficoltà in cui versano.

PRESIDENTE. In realtà il Comitato di cui ho prima parlato si occupa di tutte le scienze e la mia presenza nel Comitato è conferma che saranno tenute presenti anche le necessità delle scienze umanistiche.

DE SANCTIS. Desidero riconfermare in sostanza quanto ha già detto l'onorevole Ciasca: bisogna provvedere agli studi storici e agli studi archeologici che rivestono grandissima importanza e che si trovano attualmente in condizioni assolutamente miserevoli. I relativi Istituti in effetti hanno dotazioni che al momento in cui furono elargite non erano irrisorie, ma che oggi, in conseguenza della svalutazione della moneta, sono diventate veramente insufficienti e impediscono ogni sviluppo, per non dire che troncano ogni attività. Occorre, pertanto, provvedere a tali Istituti che svolgono la loro attività per il vantaggio della scienza e che rispondono ad un interesse nazionale.

GIARDINA. Aderisco anch'io alla relazione dell'onorevole Quagliariello. Colgo l'occasione per ricordare come il figlio del fondatore della Stazione sia stato proposto da un gruppo di scienziati italiani e di scienziati stranieri per il premio Nobel per la pace, in considerazione dell'attività scientifica svolta dalla Stazione zoologica di Napoli, che costituisce un fattore importantissimo per l'affratellamento dei popoli.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione il parere sul presente disegno di legge trasmessoci dalla Commissione finanze e tesoro: « La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte finanziaria ».

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo pertanto alla discussione sugli articoli:

#### Art. 1.

Il contributo annuale dello Stato a favore della Stazione zoologica di Napoli è elevato, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1950-51, da lire 125.000 a lire 10.000.000.

Alla maggiore spesa di cui al comma precedente verrà provveduto a carico e nei limiti dello stanziamento del capitolo n. 155 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1950-51 concernente spese e contributi per il funzionamento di istituti e corpi scientifici e degli stanziamenti dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto, ora, ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idrobiologia "Marco De Marchi" in Pallanza** » (N. 1452)  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idrobiologia "Marco De Marchi" in Pallanza ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

JANNELLI, *relatore*. Ho pochissime parole da dire al riguardo del presente disegno di legge: come la Stazione zoologica di Napoli si occupa degli studi di biologia marina, così l'Istituto « Marco De Marchi » attende alla idrobiologia dei laghi e dei fiumi. Mi sembra, anzi, che il contributo di 2.000.000 sia affatto esiguo: un Istituto che deve indirizzare la sua attività con profondità e amore in questa materia dovrebbe contare su uno stanziamento più elevato. Tuttavia, visto e considerato che oggi sarebbe un nonsenso chiedere un aumento dello stanziamento, ritengo che sia opportuno approvare il disegno di legge, salvo naturalmente a chiedere che in futuro lo stanziamento venga aumentato.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

A partire dall'esercizio finanziario 1950-51 è concesso un contributo annuo di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dott. Marco De Marchi » in Pallanza.

(È approvato).

## Art. 2.

La spesa per la corresponsione del contributo di cui all'articolo precedente graverà sullo stanziamento del capitolo n. 155 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1950-51 e sullo stanziamento dei corrispondenti capitoli del bilancio degli esercizi successivi.

(È approvato).

Metto, ora, ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Aumento del contributo annuale dello Stato nelle spese per l'edizione nazionale dei classici greci e latini** » (N. 1451) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuale dello Stato nelle spese per l'edizione nazionale dei classici greci e latini ». Dichiaro aperta la discussione generale.

CIASCA, *relatore*. Credo che vi sia poco da dire a proposito del presente disegno di legge, che cerca di far fronte all'aumento sensibile delle spese di stampa in generale, e in particolare per l'edizione dei classici greci e latini. Tutti sanno, ad esempio, quanto sia cresciuto in questi ultimi tempi il costo della carta; inoltre sono aumentate le spese dei compositori tipografici che debbono comporre in greco e in latino. Ritengo, perciò, che l'aumento del contributo annuale dello Stato proposto dal presente disegno di legge sia contenuto in limiti oltremodo modesti e debba senz'altro essere approvato.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

## Art. 1.

Il contributo che lo Stato corrisponde a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'Edizione nazionale dei classici

greci e latini è elevato, a partire dall'esercizio finanziario 1950-51 e fino all'esercizio 1960-61, a lire 1.000.000 annue.

(È approvato).

## Art. 2.

Alla maggiore spesa relativa all'aumento del contributo di cui all'articolo precedente verrà provveduto con lo stanziamento iscritto al capitolo 250 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1950-51 ed ai capitoli corrispondenti dello stesso bilancio per i successivi esercizi finanziari.

(È approvato).

Metto, ora, ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 da parte dello Stato, a favore della libera Università di Camerino** » (N. 1475) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 da parte dello Stato, a favore della libera Università di Camerino ». Dichiaro aperta la discussione generale.

FILIPPINI, *relatore*. Ho ben poco da riferire su tale argomento. Il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gonella, ha disposto il presente disegno di legge con il quale si autorizza il contributo statale di 20 milioni a favore dell'Università libera di Camerino, che versa in condizioni di assoluto bisogno. Alla spesa viene provveduto, d'accordo con il Ministro del tesoro, con una nota di variazione sulle maggiori entrate dell'esercizio 1949-50; e quindi il disegno di legge viene proposto d'intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro del tesoro. Ricordo che il disegno di legge è già stato approvato dalla Commissione VI della Camera dei deputati, e pertanto esprimo il voto che anche in Senato il provvedi-

mento venga con la massima sollecitudine approvato dalla nostra Commissione.

TONELLO. Comprendo la posizione in cui si trova l'onorevole Filippini nei riguardi dell'Università di Camerino; ma dichiaro di sentire un certo disagio nel mio interno, perchè penso che in Italia si dovranno una buona volta vedere quali sono le Università che vanno tenute in vita e alimentate con tutti i mezzi e quelle, invece, che possono essere sostituite da altri Istituti di studio più confacenti ai bisogni della moderna società. Ho la convinzione, infatti, che oggi in Italia vi siano Università in maggior numero di quello necessario. Dichiaro, tuttavia, di votare a favore del disegno di legge; desideravo, però, prospettare tali mie osservazioni.

CARELLI. Non faccio parte di questa Commissione; debbo, pertanto, alla cortesia del Presidente e dei colleghi e alla norma del Regolamento del Senato, se posso prendere la parola nella presente discussione. Sono venuto presso di voi per fare una difesa dell'Università di Camerino. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Tonello circa la necessità di sottoporre ad esame l'intero nostro sistema universitario. In particolar modo, per quanto attiene alle Marche faccio osservare che quella regione ha parecchie Università: Macerata, Urbino, Camerino. Debbo, però, far presente che è già allo studio presso il Ministero della pubblica istruzione un programma di riordinamento generale della materia. Per quanto riguarda in particolare l'Università di Camerino, debbo osservare che essa ha una tradizione secolare, è provvista di numerose facoltà che servono a molti studenti dell'Italia centrale. L'eventuale non approvazione del presente disegno di legge si risolverebbe, pertanto, in un grave turbamento delle attività sociali di un Paese che conta 20 mila abitanti e che vive sulla sua Università. Si può dire, anzi, che l'intero sistema sociale a Camerino è imperniato sull'Università. Volevo far presente ciò alla Commissione e pregare i colleghi di dare parere favorevole al provvedimento in attesa che lo studio predisposto dal Ministero della pubblica istruzione possa arrivare a compimento.

LOVERA. Ricordo che l'anno scorso si era presentato lo stesso problema ed io avevo

espresso un parere eguale a quello manifestato ora dall'onorevole Tonello. Però, di fronte alle dichiarazioni del senatore Carelli, che cioè il Ministero sta studiando il problema del riordinamento delle Università, dichiaro di votare a favore del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA. L'anno scorso anche io mi ero espressa presso a poco come l'onorevole Tonello. Non sono, infatti, le ragioni di ordine turistico che devono farci tenere in piedi una Università; deve trattarsi, invece, di ben altro. Nello stesso tempo invocavo che fossero dati maggiori contributi e, soprattutto, raccomandavo che l'Università di Camerino non servisse a laureare quegli studenti che non riuscivano a superare gli esami in altre Università.

FILIPPINI, *relatore*. Faccio osservare che il contributo ha un carattere straordinario.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che la 5ª Commissione permanente ha dato parere favorevole circa lo stanziamento previsto in questo disegno di legge. Non ho da dire nulla contro il presente provvedimento. Faccio, però, una osservazione, che ho l'audacia di definire profetica: se le Università libere si mettono sulla strada di chiedere ed ottenere contributi statali, finiranno per barattare la loro libertà.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo adesso alla discussione degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 da parte dello Stato, a favore della libera Università di Camerino.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere derivante dal precedente articolo 1, che farà carico allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1949-50, viene provveduto destinando una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 658, concernente variazioni al bilancio dell'esercizio medesimo (ottavo provvedimento).

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto, ora, ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Presidenza del Vice Presidente JANNELLI

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Disposizioni relative alle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare » (N. 1360).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare ».

GELMETTI, *relatore*. Devo rifarmi alla precedente relazione da me svolta nell'ultima seduta e in particolare alle conclusioni cui ero pervenuto. Ho detto la scorsa volta che la presente legge ha valore soltanto di sanatoria per il passato, cioè dei concorsi fatti dai provveditori nel 1947.

A tale conclusione ero giunto dopo un colloquio avuto con funzionari del Ministero che dovevo ritenere competenti e autentici interpreti del progetto di legge. Ma vi furono errori di interpretazione, cui oggi debbo rimediare.

Si è discusso, infatti, e si discute, se il provvedimento riguardi unicamente il passato. Alcuni sostengono tale tesi, perchè al futuro provvederebbe la legge 4 novembre 1950, n. 888; ma un'osservazione fatta, una domanda posta nella precedente riunione dal senatore Jannelli mi spinse a vedere a fondo nella legge 4 novembre 1950; ed ho potuto constatare l'errore in cui erano incorsi i funzionari del Ministero nell'interpretazione della presente legge, errore nel quale anch'io sono caduto giurando, per così dire, in *verbo magistri*.

La presente legge, infatti, riguarda gli emolumenti dovuti ai membri delle Commissioni giudicatrici che hanno diritto ai compensi in misura proporzionale al numero dei candidati esaminati. Dunque la legge attuale non mi sembra che abbia valore soltanto per il passato.

Circa la composizione delle Commissioni giudicatrici bisognerebbe rifarsi all'articolo 271 del Regolamento generale in cui si specifica la qualità dei componenti la Commissione; ma tale non mi sembra essere l'avviso di chi ha proposto la legge; del resto anch'io reputo che non sia opportuno stabilire una volta per sempre tali qualifiche. Basta fissare il numero dei componenti e lasciare alle circolari ministeriali la facoltà di precisare volta per volta le qualità richieste per i componenti le Commissioni. Si veda, ad esempio, la circolare del 12 agosto 1950 n. 2720/57, in base alla quale si dovrebbe escludere dalla Commissione la rappresentanza della categoria interessata perchè così dispone il Regolamento generale.

Pertanto, mutando in parte il contenuto della mia precedente relazione, propongo la sola soppressione del comma secondo dell'articolo 1, in quanto assorbito dall'articolo 10 della legge 4 novembre 1950, n. 888; per tutto il resto non ho che da riconfermare la relazione fatta altra volta in questa sede.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Platone è stata presentata una proposta di modifica al primo comma dell'articolo 1, nel senso che egli vorrebbe che la Commissione giudicatrice del concorso ai posti di insegnante nelle scuole elementari sia composta di un professore universitario (presidente), di un professore di pedagogia o di filosofia, di un professore di materie letterarie di scuola media superiore, di un direttore didattico o di un ispettore scolastico, e di un maestro elementare, e che inoltre tutti costoro debbano essere insegnanti di ruolo nelle scuole pubbliche dello Stato.

ROLFI. Nell'assenza del senatore Platone, dichiaro di fare mia la sua proposta.

TONELLO. Concordo sul principio che almeno un rappresentante dei maestri faccia parte della Commissione dovendo in essa discutersi di argomenti che riguardano i maestri. E ciò non perchè mosso da spirito sindacalista: quando si tratta di valutare nel merito degli indu-

vidui non ci sono sindacalismi che debbano valere. Se si devono giudicare dei cittadini tutti devono essere uguali; ma costituirebbe una garanzia per gli interessati se i maestri sapessero che nella Commissione è presente un rappresentante della loro classe.

LAMBERTI. Vorrei fare un'osservazione. Non so se oggi esista una legge che regoli in modo preciso e definito la costituzione di queste Commissioni; ma mi consta che le Commissioni che nel 1947 si occuparono di tali concorsi erano così costituite, almeno in alcune provincie: facevano parte di esse un preside di prima categoria, di liceo, ginnasio o anche istituto magistrale, due professori di istituti medi superiori, di cui uno di filosofia o di pedagogia e l'altro di materie letterarie, un ispettore scolastico e anche un insegnante elementare. Ripeto che ignoro se tale composizione dipendesse da disposizioni legislative, o piuttosto da una prassi, o dalle decisioni particolari dei vari provveditori; ma, più o meno, nelle varie provincie la configurazione delle Commissioni era nel modo che ho detto. E dichiaro che mi sembra che essa nel complesso sia molto ragionevole, anche perchè non è sempre facile trovare un professore universitario disposto ad assumersi l'onere, non piccolo, di presiedere Commissioni che sono provinciali. Potrebbe darsi, anzi, che in una determinata provincia non abbia sede alcuna università; in tal caso il professore universitario dovrebbe venire da altra sede.

D'altronde, la presidenza di un preside di istituto medio superiore offre forse maggiori garanzie sotto molti aspetti della presidenza di un professore universitario, il quale nella maggior parte dei casi potrebbe essere un libero docente magari di materie marginali, e in condizione, quindi, di portare un contributo molto modesto alla vita della Commissione.

ROLFI. Da un punto di vista generale, credo che la proposta del collega Platone debba essere senz'altro accettata. È da rilevare infatti che nella prassi comune ogniquale volta si devono nominare delle Commissioni, occorre definire i rappresentanti di esse; sarebbe strano, pertanto, che soltanto in questa occasione, in cui occorrono rilevanti garanzie, noi dovessimo allontanarci da tale prassi.

LOVERA. Vorrei fare osservare, in appoggio a quanto ha detto il collega Lamberti, che esiste una reale difficoltà nel trovare i membri della Commissione fra i professori universitari. Naturalmente, mancando i professori universitari, si dovrà ripiegare sul preside o su altri professori. Pertanto, se si stabilisse che della Commissione debbono far parte professori universitari, si andrebbe incontro a notevoli difficoltà.

MAGRI. Ritengo, anzitutto, che non sia il caso specificare così dettagliatamente nella legge la composizione della Commissione esaminatrice. Il buon senso ci dice sì che di una Commissione di questo genere debba far parte un direttore didattico, o un ispettore, o un professore di pedagogia; ma mi pare che sia meglio riservare tale scelta all'ordinanza.

Qualora, però, i colleghi fossero d'avviso (dato che ci siamo messi, purtroppo, da un po' di tempo in qua sulla via di trasformare le leggi in regolamenti o in ordinanze) di specificare la esatta costituzione della Commissione, in via subordinata, io sarei del parere che, per quanto riguarda il Presidente, si debba nominare un professore universitario, ovvero un preside di istituto medio superiore. Ma in linea di principio resti ben chiaro che io sono contrario a qualsiasi specificazione.

CERMIGNANI. Mi associo alla proposta del senatore Platone. Ritengo, anch'io, che il presidente della Commissione esaminatrice debba essere un professore universitario, per la seguente considerazione. I concorsi magistrali sono di portata provinciale; dovendo, quindi, far capo ad un preside di scuola media superiore la scelta dovrà cadere o sul preside della scuola magistrale o sul preside del liceo-ginnasio classico o scientifico. Ma se il presidente della Commissione, ad esempio, sarà il preside di un istituto magistrale, si darà luogo a molti sospetti per quelli che partecipano ai concorsi e che provengono da altri istituti. È fatale ed umano che un preside, diciamo così, propenda per i candidati che hanno studiato presso la propria scuola, anche perchè ha la possibilità di averne conoscenza diretta. Perciò, come ho già dichiarato, sarà meglio che a presidente della Commissione sia un professore universitario.



Comunque, sono del parere che nella legge debba essere esattamente specificata la composizione della Commissione; se è vero infatti, collega Magrì, che all'uopo vi sono le ordinanze e che esse ricalcano sempre la stessa linea, non sarebbe opportuno, d'altra parte, che la composizione delle Commissioni possa essere in parte affidata alla discrezionalità dei Provveditori agli studi.

TONELLO. Concordo sulla opportunità che il presidente della Commissione esaminatrice debba essere un professore d'Università, e che la legge debba specificare la composizione e la qualifica dei componenti la Commissione, anche per dare ad essa un maggior valore morale. Una Commissione che fosse presieduta da uno dei presidi del luogo non avrebbe, infatti, l'importanza che se, invece, presieduta da un professore di Università delegato a tale funzione dallo Stato. Ciò farebbe anche cadere molte supposizioni e sospetti.

MERLIN ANGELINA. Non mi preoccupo della maggiore importanza, che possa venire ad una Commissione esaminatrice, dal fatto che sia un professore universitario a presiederla. Mi domando, invece, a che cosa servano gli esami di concorso. Badate che io — e torno a ripetere un concetto a me caro — sono contraria a tutti gli esami. Comunque, i professori di Università sono in grado di giudicare e di scegliere i migliori, quelli che dimostrano vere capacità per insegnare nella scuola elementare? Badate che per tale insegnamento occorrono attitudini speciali; è là che si rivela la capacità didattica dell'individuo; infatti, una lezione da una cattedra universitaria, oppure da una cattedra di scuola media, non è cosa difficile per chi conosca il suo ramo; è, invece, assai difficile penetrare nell'animo del bambino.

Ora, secondo me, se dobbiamo specificare chi debba far parte della Commissione esaminatrice, occorre favorire l'ingresso a coloro i quali sono già nell'ambiente scolastico elementare, e non preoccuparci di immettere altri che si dicono più eminenti.

Pertanto, se non si darà alcuna indicazione nella legge, lasciando ogni determinazione al regolamento, forse sarà la miglior cosa; ma se dobbiamo in qualche modo specificare, facciamo che a capo della Commissione vi sia

piuttosto un maestro elementare. Così daremo una vera efficacia, una vera importanza alla scuola elementare, senza andare a scomodare uomini illustri che tante volte non servono a niente.

CARISTIA. Vorrei associarmi alle considerazioni della collega Merlin.

Devo aggiungere che non mi sembra opportuno che un professore universitario presieda una Commissione di tale genere, anche perchè non credo che il professore universitario dia tutte quelle garanzie che da esso si sperano, e ciò sia detto con molto rispetto per questi insegnanti.

Il professore universitario è un uomo come tutti gli altri; e quindi sarà soggetto a quelle determinate insinuazioni, che sogliono eventualmente sorgere nei riguardi di qualsiasi altro presidente.

Mi permetto inoltre di ricordare che non è molto facile trovare un professore universitario disposto a tanto; quando, infatti, occorre scegliere professori universitari che debbono presiedere commissioni per gli esami di Stato, si stenta, di fronte ai rifiuti di moltissimi, ad ottenere ciò.

Per tutte queste considerazioni, non mi sembra opportuno che un professore universitario sia chiamato a presiedere la commissione.

RUSSO. Vorrei osservare che forse non spetta a noi, in questa sede, di decidere come debba essere composta la Commissione. Se dovessi esprimere un parere, farei tesoro dell'esperienza mia personale, dato che molte volte, come tanti di voi, ho fatto parte di commissioni di concorso.

In quelle occasioni ho potuto osservare che il preside, per la diuturna pratica scolastica, offre le maggiori garanzie per l'andamento dei lavori della Commissione. A mio avviso, inoltre, è indispensabile la presenza nella Commissione di un ispettore, o di un direttore didattico, specialmente agli effetti della valutazione dei titoli degli insegnanti, che è problema molto difficile per noi professori e, a maggior ragione, per un insegnante universitario. Quindi, la presenza del maestro in seno alla Commissione potrà essere in definitiva assicurata nella persona dell'ispettore o del direttore didattico, che sono due maestri qualificatissimi.

TONELLO. Dall'andamento della discussione appare chiaro che si vuole escludere il professore universitario dalla Commissione. Sono di parere contrario. Qualora i professori universitari, non fossero in numero sufficiente, penserà il Ministero di trovarli: esistono tanti autorevoli uomini di studio!

Non credo nemmeno che sia opportuna l'osservazione intesa ad affermare che gli ispettori possano sostituire i maestri. No, egregi colleghi, molti maestri danno maggiori garanzie di quelle che può riscuotere un ispettore scolastico.

CERMIGNANI. Vorrei domandare un chiarimento. Ho sentito parlare di rifiuto da parte dei professori universitari a presiedere Commissioni di qualsiasi specie. Ora mi chiedo se siamo a tanto in Italia, che un insegnante il quale dipende dal Ministero della pubblica istruzione possa rifiutarsi ad un ordine del Ministero stesso. È possibile questo?

PRESIDENTE. Ciò entra nel campo delle possibilità.

MAGRÌ. Vorrei insistere presso i colleghi sulla opportunità di evitare che si formuli in maniera troppo rigida la composizione della Commissione; in tal caso metteremmo i Provveditori agli studi nell'imbarazzo, quando si tratterà di procedere praticamente alla formazione della Commissione. Per esempio, se noi diciamo tassativamente che deve entrare a far parte della Commissione un professore di scuola media in materia pedagogica, e se poi, per ipotesi, il presidente è un professore universitario o un preside, già esperti in materia pedagogica, in tale eventualità potrebbe essere eliminato il professore anzidetto.

Vi sono poi località nelle quali è difficile trovare le persone necessarie. Ora, se noi prescriviamo una composizione rigida della Commissione, probabilmente i provveditori si troveranno nella condizione o di non poter comporre la Commissione stessa o di non poter applicare la legge.

Rammento, onorevoli colleghi, le mie proposte precedenti. Innanzi tutto ho già detto che vorrei fosse riservata la composizione della Commissione alla ordinanza ministeriale, con cui vengono banditi volta per volta i concorsi. Subordinatamente, al posto di presidente met-

tere in ogni caso un professore universitario o un preside di istituto medio superiore.

MERLIN ANGELINA. Stando così le cose, proporrei di mantenere il primo comma dell'articolo 1 nel testo proposto, e di presentare, invece, un ordine del giorno per esprimere il concetto che comunque siano chiamati a far parte della commissione uno o due maestri elementari. Una simile iniziativa mi pare pertinente. Nelle leggi non è opportuno, invece, inserire norme regolamentari. Ciò è stato fatto anche durante la discussione per la redazione della Costituzione; per modo che assai spesso questo o quell'altro articolo risultava normativo, invece che essere fondamentale. Ma noi dobbiamo abbandonare tale prassi per fare le leggi, allo scopo di evitare che esse diventino poco pratiche, poco elastiche, poco dinamiche.

GELMETTI, *relatore*. Aderisco al punto di vista espresso dall'onorevole Merlin, di lasciare, cioè, invariato il primo comma dell'articolo 1, di sopprimere il secondo comma, e di formulare un ordine del giorno in riferimento alla composizione delle commissioni.

Debbo, poi, far rilevare che se noi tornassimo al regolamento generale, nell'articolo 261 di tale documento, è consacrata l'ammissione del maestro elementare nella Commissione.

Tanto è vero che nell'ordinanza del concorso in atto si dice che la Commissione giudicatrice, nominata dal Provveditore agli studi, è costituita da un docente universitario o preside di istituto statale di istruzione media di secondo grado, presidente, da un professore di lettere italiane o di pedagogia, da un ispettore scolastico o da un direttore didattico, da un maestro elementare di ruolo con almeno dieci anni di servizio e classificato ottimo.

Sono, pertanto, dell'avviso della senatrice Merlin di non fissare tassativamente nell'articolo una composizione stabile della Commissione, ma di lasciare tale facoltà all'ordinanza ministeriale, per modo che l'organo del Ministero dell'istruzione possa, nella sua discrezione, adattare ai tempi il principio generale.

MAGRÌ. Debbo dichiarare che sostanzialmente non siamo contrari all'emendamento del senatore Platone, fatto poi proprio dal senatore Rolfi. Riteniamo però che tale proposta debba essere espressa in un voto, anziché nel testo della legge. Comunque siamo tutti d'ac-

cordo sul principio che la Commissione debba risultare formata da un presidente, professore universitario o preside, da un direttore didattico o da un ispettore scolastico, da due insegnanti di scuole medie superiori e da un maestro. Soltanto che noi ci preoccupiamo di non approvare una norma rigida, a cui non si possa derogare per necessità contingenti.

**PRESIDENTE.** Debbo ora mettere ai voti l'emendamento proposto dal senatore Platone e fatto proprio successivamente dal senatore Rolfi, il quale recita:

« La Commissione giudicatrice del concorso a posti di insegnante nelle scuole elementari è formata da:

- 1) un professore universitario (presidente);
- 2) un professore di pedagogia o di filosofia;
- 3) un professore di materie letterarie di scuola media superiore;
- 4) un direttore didattico od un ispettore scolastico;
- 5) un maestro elementare.

« Tutti i componenti della Commissione debbono essere insegnanti di ruolo nelle pubbliche scuole di Stato ».

**GELMETTI, relatore.** In via subordinata vorrei proporre la seguente aggiunta all'emendamento dei senatori Platone e Rolfi: al primo punto, dove è detto « un professore universitario » sarei d'avviso di aggiungere « o un preside di istituto statale di istruzione media ».

**LOVERA.** Il relatore Gelmetti ha dato lettura del bando del concorso in atto. Emerge da tale lettura che in sostanza tutti i desiderii espressi nel corso della presente discussione sono stati già accolti dal Ministero. Ciò sta a dimostrare che il Ministero è già sulla linea su cui noi vogliamo condurlo, salvo i casi di forza maggiore in cui esso sia costretto a ripiegare su altre nomine, come appunto nei riflessi del preside o del professore universitario, nei cui confronti si incontrino reali difficoltà per trovare chi accetti l'incarico. Pertanto, io non vorrei che si affermasse qui il concetto di fissare in forma categorica un principio, come vorrebbe l'emendamento Platone-Rolfi, che in linea generale è già accolto dall'organo esecutivo. In tal modo, infatti, noi non faremmo altro che mettere in difficoltà il Ministero, qua-

lora non fosse possibile, per motivi tutt'altro che improbabili, formare la Commissione così come noi vorremmo stabilire.

Pregherei, pertanto, gli onorevoli proponenti di non insistere nel loro emendamento.

**MERLIN ANGELINA.** Dichiaro di non comprendere le ragioni per le quali nel testo si vuole specificare che il professore di scuola media deve essere di materie letterarie, escludendo così in modo definitivo che possa essere chiamato a far parte della Commissione anche un professore di materie scientifiche o matematiche. L'importanza delle materie scientifiche non è certamente inferiore a quella delle materie letterarie, tanto più se si consideri che il maestro elementare è chiamato ad insegnare, sia pure in limiti ristrettissimi, tutto lo scibile umano ai propri alunni.

**ROLFI.** È stata espressa qui la preghiera che il nostro emendamento venga ritirato. Dichiaro di dover insistere, perchè non posso ammettere che la composizione delle Commissioni venga lasciata all'arbitrio del provveditore.

**MAGRI.** Non è esatto che si lasci questo potere al provveditore. È il potere esecutivo che si interessa della composizione della Commissione, è il Ministero che stabilisce le norme necessarie a tal fine con la sua ordinanza.

Noi dobbiamo preoccuparci, però, lo ripeto ancora una volta, di non creare una norma rigida, di non fissare ciò che non è di nostra competenza.

**LAMBERTI.** Vorrei fare una proposta, per tentare di ovviare alla preoccupazione espressa dal senatore Rolfi e, nello stesso tempo, per salvare il principio che la formazione della Commissione giudicatrice debba adeguarsi ai programmi di volta in volta emanati. Proporrei, pertanto, il seguente nuovo testo per il primo comma dell'articolo 1: « La Commissione giudicatrice del concorso a posti di insegnante nelle scuole elementari è nominata dal Provveditore agli studi e composta di cinque membri, compreso il presidente, secondo le norme che saranno di volta in volta fissate dal bando del concorso ».

In tal modo il Ministero, preoccupandosi di stabilire di volta in volta il programma specifico, si sforzerà di adeguare la composizione

della Commissione alle necessità che emergeranno dal carattere del concorso. D'altra parte la prassi già costituita ci garantisce largamente sui criteri adottati e che il Ministero sarà tenuto a seguire.

TIGNINO. Debbo dichiarare in verità che per ragioni di principio sarei contrario a questo genere di concorso, in cui non ho eccessiva fiducia. Sono dell'avviso che sia più opportuno lasciare che la selezione avvenga soprattutto in base ai titoli di studio conseguiti con serietà, perchè, secondo me, i migliori giudici sono gli insegnanti che hanno istruito i loro allievi e hanno avuto la possibilità di sondarli per alcuni anni, mentre altrettanta garanzia non possono evidentemente dare degli esami che durano appena pochi minuti.

Comunque, dovendoci adeguare alla prassi invalsa, ritengo che sia necessario specificare la composizione della Commissione. Vorrei però fare la proposta — e non vi meravigli che questa richiesta venga proprio da un maestro — che l'insegnante elementare non faccia parte della Commissione giudicatrice. Al suo posto subentrerebbe, invece, un professore di materie scientifiche o matematiche, conforme il desiderio espresso dalla senatrice Merlin.

TONELLO. Dichiaro subito che voterò recisamente contro l'esclusione del maestro elementare dalla Commissione giudicatrice. Non vedo perchè il maestro debba essere posto, a tale proposito, in una condizione di inferiorità, mentre è noto — ed io che sono stato maestro per molti anni ne posso dare atto — che in questa benemerita categoria si trovano elementi di profonda intelligenza e cultura.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A proposito della ventilata soppressione del secondo comma dell'articolo 1, vorrei far presente alla Commissione che il numero dei concorrenti nei concorsi magistrali è sempre notevolmente rilevante. Pertanto, se si dovesse ridurre la Commissione giudicatrice a soli cinque membri in province dove si presentano otto o dieci mila concorrenti, noi verremmo a porre la Commissione stessa nella condizione di dover assolvere al proprio compito entro un periodo di tempo indeterminabile. Ed è contro l'interesse dei concorrenti stessi che i concorsi durino troppo per le lunghe.

Tanto per fare un esempio, per le scuole secondarie abbiamo presentemente in atto un concorso al quale si sono presentati circa 140 mila concorrenti.

Pertanto, se la Commissione deciderà di sopprimere il comma, noi ci inchineremo alla sua decisione; ma io ho sentito il dovere di far presenti gli inconvenienti che ne deriverebbero.

GELMETTI, *relatore*. Faccio presente all'onorevole Sottosegretario che la legge 4 novembre 1950 osta completamente al secondo comma dell'articolo 1, poichè prevede la nomina di una sottocommissione, per tutti i concorsi riguardanti qualsiasi amministrazione statale, nel solo caso che il numero dei candidati superi le 2.500 unità se trattasi di concorso per titoli e le 1.250 unità se di concorso per esami.

Per la qual cosa, o si sancisce una norma o se ne sancisce un'altra. Noi, pertanto, saremmo dell'avviso di rifarci alla legge già approvata e di sopprimere la disposizione che qui ci viene proposta.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Va rilevato però che la legge citata non preclude la disposizione del capoverso. Mi sembra che il numero di 500 candidati sia già sufficientemente rilevante e tale da impegnare ad una fatica non lieve la Commissione. Pertanto, proporrei di lasciare il secondo comma così come esso è stato proposto.

GELMETTI, *relatore*. Dichiaro che, se l'esistenza della legge del 4 novembre 1950 non osta alla presente disposizione, non ho nulla in contrario al mantenimento del secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Vorrei che l'onorevole Sottosegretario esprimesse il suo parere sull'emendamento dei senatori Platone e Rolfi.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come è già stato fatto rilevare, il testo dei senatori Platone e Rolfi desta la preoccupazione che la composizione della Commissione divenga rigida. Va rilevato a tale proposito che non è facile trovare dei professori disposti a far parte di commissioni di concorso; pertanto, mi rimetterei alla ordinanza ministeriale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, metto in votazione l'emendamento al

primo comma dell'articolo 1 dei senatori Platone e Rolfi, quale risulta dopo l'aggiunta proposta del relatore Gelmetti.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto, ora, ai voti il primo comma con l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Lamberti. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Passiamo ora al secondo comma, di cui do lettura:

« Qualora il numero dei concorrenti sia superiore a 500, è nominata una Sottocommissione di quattro membri per ogni gruppo di 500 concorrenti o frazione di 500 ».

MAGRÌ. Desidererei il seguente chiarimento. La legge, cui ha fatto riferimento nella sua relazione il senatore Gelmetti, contempla tutti i concorsi presso le amministrazioni dello Stato e penso che essa sarà stata studiata anche in rapporto ai compensi da dare ai commissari. Evidentemente la distribuzione del numero sarà tale da fissare un determinato emolumento ai commissari e da non incidere, d'altro canto, eccessivamente sulle casse dello Stato. Ora, vorrei chiedere se riducendo il numero massimo per la nomina di una Sottocommissione da 1250 a 500 noi non danneggiamo da una parte i commissari e dall'altra parte non veniamo ad incappare nei rigori della Commissione finanze e tesoro. Si tratta di sapere se cioè questa disposizione, apparentemente così innocente, non abbia conseguenze di carattere finanziario di un certo rilievo.

PRESIDENTE. Debbo informare l'onorevole Magrì che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole su questo punto. Se nessun altro chiede di parlare, metto in votazione il secondo comma dell'articolo 1. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti l'articolo 1 nel suo complesso che risulta così formulato:

#### Art. 1.

La Commissione giudicatrice del concorso ai posti di insegnante nelle scuole elementari è nominata dal Provveditore agli studi e com-

posta di cinque membri, compreso il Presidente, secondo le norme che saranno di volta in volta fissate dal bando di concorso.

Qualora il numero dei concorrenti sia superiore a 500, è nominata una Sottocommissione composta di quattro membri per ogni gruppo di 500 concorrenti o frazioni di 500.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Da parte dei senatori Russo, Canonica e Cermignani è stato presentato il seguente ordine del giorno: « La 6<sup>a</sup> Commissione del Senato fa voti affinché nelle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare sia chiamato a far parte un insegnante elementare ».

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo metto pertanto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2:

#### Art. 2.

A ciascuno dei tre membri della Commissione medico-fiscale nominata dal Provveditore agli studi, per accertare se i candidati ai concorsi a posti di insegnante nelle scuole elementari indetti nel luglio 1947 fossero di sana costituzione fisica, esenti da difetti fisici tali da diminuirne il prestigio come insegnanti e l'idoneità al pieno adempimento dei loro doveri e se fossero, particolarmente, immuni da malattie che possano pregiudicare la salute degli alunni, è corrisposto, per ogni candidato visitato, un compenso di lire 100. Il compenso è ridotto a lire 50 se il medico percepisca assegni continuativi a carico del bilancio dello Stato, di Enti pubblici o di diritto pubblico.

Le spese per gli eventuali esami radioscopici e radiografici e per gli altri accertamenti diagnostici disposti dalla Commissione medica di cui al primo comma sono a carico dello Stato.

Faccio osservare che mi sembra troppo esigua la cifra di 50 lire da corrispondersi come compenso al medico che percepisce assegni continuativi a carico del bilancio dello Stato, di Enti pubblici o di diritto pubblico. Proporrei che si aumentasse il compenso, come per gli altri casi, a 100 lire.

LOVERA. Una modifica nel senso proposto dall'onorevole Presidente non mi sembra opportuna, perchè noi verremmo a dare al medico un compenso superiore a quello percepito dai membri della Commissione, mentre bisogna tener conto che i lavori della Commissione sono più gravosi, e, soprattutto, durano molto più a lungo.

Già con 50 lire di compenso a candidato, il medico viene a percepire, qualora visiti 500 o 1000 candidati, una somma relativamente forte. Se noi dovessimo aumentare tale compenso, verremmo a creare una situazione di tensione e a suscitare un coro di proteste.

PRESIDENTE. L'articolo 2, come ci viene proposto, è stato formulato senza tener conto di un dato di fatto, che, cioè, nessuno può presentarsi ad un pubblico concorso con un certificato di idoneità fisica che non sia stato stilato da un ufficiale sanitario, da un medico militare o da un medico della provincia, categorie tutte che rientrano nella denominazione di « medici che percepiscono assegni continuativi a carico del bilancio dello Stato, di enti pubblici o di diritto pubblico ». Ed allora la specificazione dell'articolo 2 risulta perfettamente inutile, anzi, costituisce un nonsenso, perchè nessun medico potrà percepire 100 lire di compenso, in quanto non è possibile che il certificato medico sia stilato da medici privati. Questa è la osservazione che volevo fare.

MAGRÌ. Faccio notare che qui ci si riferisce ad una Commissione medico-fiscale nominata dal Provveditore agli studi. È da supporre, pertanto, che il Provveditore agli studi abbia la facoltà di nominare tale Commissione secondo i suoi criteri e derogando dalla norma generale.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo purtroppo rilevare che in Italia la tubercolosi si va diffondendo e che i maestri stanno quasi per diventare il tramite di tale malattia.

Ora nelle scuole si desidera che colui il quale va ad insegnare sia di sana costituzione fisica. Ciò è triste e doloroso perchè molte volte bisogna eliminare degli insegnanti; ma lo Stato ha il dovere, quando impone ai bambini l'obbligo della frequenza scolastica, di far sì che gli insegnanti siano di sana costituzione fisica. E non c'è certificato di sanitario o di medico

comunale che tenga: occorre, in ogni caso, una Commissione fiscale. Dico ciò perchè sono stato presidente dell'Opera maternità ed infanzia; e vi posso confermare che si tratta di un problema gravissimo. La Commissione non abbia scrupoli al riguardo. Naturalmente sarà un onere non lieve per lo Stato; ma, d'altra parte, occorre provvedere. Con ciò la disposizione, di cui all'articolo 2, mi sembra che possa rimanere dato che non c'è nulla in essa che diminuisca, anche del punto di vista economico, il prestigio del medico che deve effettuare la visita.

PRESIDENTE. Evidentemente vi deve essere un equivoco: insomma non si arguisce dall'articolo se deve trattarsi forse di una supercommissione, di una commissione di seconda istanza.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma viene appunto chiamata Commissione medico-fiscale!

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

### Art. 3.

Le disposizioni dell'articolo 1 si applicano anche ai concorsi a posti di insegnanti nelle scuole elementari indetti dai Provveditori agli studi nel 1947.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

### Art. 4.

Il maggior onere di complessive lire 28 milioni, dipendente dalla applicazione dell'articolo 2 della presente legge, graverà sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1949-50 e verrà fronteggiato mediante riduzione di un equivalente importo dello stanziamento del capitolo 43 dello stato di previsione suddetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

VI COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

37ª RIUNIONE (26 gennaio 1951)

A tale articolo si oppone la Commissione di finanze e tesoro che rileva che la copertura della spesa recata dal provvedimento indicato all'articolo 4 non può essere ritenuta valida riferendosi all'esercizio già chiuso. Il provvedimento, pertanto, non può essere approvato nell'attuale testo ed occorre emendarlo, trasferendo la spesa nel relativo capitolo del corrente esercizio.

Si rende, pertanto, opportuna la sospensione della votazione sull'articolo 4 allo scopo di ap-

portarvi le opportune modifiche secondo le indicazioni della Commissione di finanze e tesoro.

GELMETTI, *relatore*. Alla Commissione di finanze e tesoro era stato già proposto un emendamento in tal senso!

PRESIDENTE. Occorre però l'autorizzazione del Ministero. Dobbiamo sospendere, pertanto, l'esame del disegno di legge.

La riunione termina alle ore 12.